



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Sanità, i pagamenti di Asl e ospedali sono in con to Soresa

SONO ARRIVATI NELLE CASSE DELLA SORESA, la Società regionale per il ripiano del debito, i 531 milioni della prima tranche di 1,67 mld di finanziamenti ministeriali a valere sul decreto 35 per l'azzeramento dei debiti della pubblica amministrazione.

Il saldo degli anticipi, tramite la cassa depositi e prestiti, è atteso entro il prossimo febbraio. La Soresa tiene dunque al riparo su un proprio conto il riparto assegnato a ciascuna azienda sanitaria in base allo screening delle fatture non pagate fino al 31 di-

cembre del 2010. Le aziende stanno in queste ore chiamando centinaia di fornitori per verificare i conti correnti di accredito e gli indirizzi per l'avviso di mandato (e dunque evitare mancati incassi che costerebbero circa 10 euro per fattura). L'azienda segnala infine alla Soresa il via libera al pagamento e la Spa avvisa il fornitore della disponibilità del mandato o bonifica direttamente il dovuto. Un sistema messo in atto a partire da fine agosto per evitare di accreditare fondi sulle banche

tesoriere delle aziende sanitarie che sarebbero finiti nel buco nero dei pignoramenti dopo la dichiarazione della Consulta di incostituzionalità della norma che dal 2009 blocca i pignoramenti delle aziende sanitarie. Una sentenza che come è noto a luglio e agosto ha mandato in tilt i conti delle aziende più indebitate mettendo a rischio il pagamento degli stipendi. Una situazione sbloccata grazie all'accordo tra la Regione e l'Abi e l'attivazione, appunto, di un conto Soresa dedicato. ●●●

## La sanità

# Centri privati in ginocchio «Siamo al collasso»

**Simona Paolillo**

«La Regione Campania uscirà dal commissariamento entro il 31 dicembre 2013»: parola del presidente della quinta commissione permanente regionale per la sanità e la sicurezza sociale, Michele Schiano di Visconti. Durante il congresso nazionale di fisioterapia organizzato dal gruppo Forte sono emerse tutte le criticità del sistema sanitario regionale. La carenza dei posti letto, la gravità dei recenti fatti di cronaca avvenuti in più nosocomi del Salernitano, i problemi derivanti dal debito pregresso e la spada di Damocle della pignorabilità dei beni. «Per il 31 dicembre dovranno quadrare i conti - dice Schiano - dobbiamo proiettarci verso aziende sanitarie più virtuose. Dopo il commissariamento dobbiamo fare il nostro e quindi riprogrammare e riorganizzare la sanità campana». Per quanto riguarda la carenza dei posti letto e del personale e il blocco del turnover, Schiano è lapidario: «Lo sappiamo che ci sono delle carenze e le abbiamo presentate sei mesi fa al ministero». Per quanto riguarda la gestione dell'Asl, invece, il presidente della commissione regionale promuove sia Bortoletti che Squillante. Il colonnello, in particolare, ha scritto agli organizzatori del congresso rimarcando il suo «successo» alla guida dell'Asl di via Nizza. Bortoletti ha ricordato «il rapido risanamento di un'azienda che perdeva 700 mila euro al giorno e che ho lasciato con un pareggio di bilancio, un'azienda che aveva un debito di 65 milioni e

che è arrivata a registrare un avanzo di 26 milioni». La chiosa è per il suo successore Squillante: «Lo invidio perché è potuto partire da un buon punto di partenza». Il direttore generale dell'Asl, dal canto suo, preferisce non commentare e si limita ad aggiungere: «Sono dispiaciuto che il colonnello non sia venuto, avremmo potuto ragionare insieme su diverse cose».

Il dibattito poi si è concentrato sui gravosi problemi dei centri di riabilitazione, case residenziali, laboratori di analisi e centri di cardiologia. Un intero comparto che rischia di andare in tilt per i tagli di palazzo Santa Lucia. Antonio Gambardella, segretario regionale di Aspat, lancia l'allarme: «La Regione ha stanziato 10 milioni in meno per la macroarea riabilitazione. Siamo al collasso, non firmeremo i contratti di struttura con l'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Commissione** Schiano guida la commissione sanità in Regione

### Il caso

Botta e risposta a distanza tra Bortoletti e Squillante sul risanamento dell'Asl

**Caldoro**«Ora patto tra Regioni  
per favorire lo sviluppo»

&gt; Chello a pag. 3

L'intervista /2

# Caldoro: il Meridione vuole voltare pagina

«Sì, la Napoli-Bari decisiva per lo sviluppo»

**Alessandra Chello**

«I nostri compiti a casa li abbiamo fatti con impegno. E non era un gioco da ragazzi vista l'eredità colabrodo che avevamo sulle spalle». Così il governatore campano, Stefano Caldoro racconta i progressi della sua Regione: «Negli ultimi tre anni - spiega - ci piazziamo nella hit dei virtuosi. Siamo riusciti a mettere in equilibrio il nostro bilancio, abbiamo bloccato l'indebitamento agendo sul colesterolo cattivo dell'aumento della spesa corrente, senza fare macelleria sociale».

**Il governo però striglia gli amministratori locali e la classe dirigente. Come dire: vi diamo i fondi ma li spredate. È d'accordo?**

«Credo che l'affondo sia riferito a tutta la classe dirigente del Paese. Ma è chiaro che il peso sul Sud sia maggiore in quanto il richiamo alla qualità e all'efficienza è indispensabile per una parte dell'Italia scelta per fare da volano alla ripresa». **Arriva l'Agenzia per la coesione, della serie: era ora. O invece: la zampata dello stato centralista?**

«Sono sempre stato un sostenitore dell'Agenzia. E d'altra parte noi l'abbiamo anticipata istituendo per primi il tavolo di partenariato con l'obiettivo di decidere e risolvere insieme tutti i problemi relativi agli investimenti e allo sviluppo. Questa appena nata è una struttura di coordinamento sui

programmi europei dunque anche su quelli nazionali non solo regionali. Si è aperta finalmente la strada giusta per permettere l'accelerazione della spesa dei programmi monitorando e intervenendo su chi non riesce a centrare i target. Non solo. Credo che stavolta ci si offre anche un'altra chance: quella della creazione di veri e propri "cluster", distretti meridionali che condividono gli stessi obiettivi perché legati dalle stesse necessità di sviluppo. Penso a capitoli quali quello dell'energia, dei grandi porti, interporti, aeroporti, al ciclo integrato delle acque, alle reti infrastrutturali. La filosofia è quella di non creare più programmi che siano il debole manifesto di una sola regione, ma un grande "cluster" appunto, più forte e con una voce più acuta tanto da farsi sentire e ottenere risultati nei piani nazionali per il

Mezzogiorno. Certo, accanto a questo occorre mettere da parte le gelosie regionali spesso di matrice politica, altrimenti non si andrà mai da nessuna parte».

**Grandi opere in pole position per il rilancio del Sud. Ma non c'è il rischio che la Napoli-Bari diventi un triste clone della Salerno-Reggio?**

«Il programma annunciato dal ministro Lupi è importantissimo per il rilancio e la crescita dell'Italia ma soprattutto del Sud. Noi ci abbiamo creduto fin dal primo momento altrimenti non saremmo arrivati a raggiungere risultati sul fronte dei finanziamenti. La Campania è al centro di due importanti corridoi: quello denominato Uno e l'adriatico. Così, attraverso Caserta e poi Napoli-Salerno e proseguendo con la Tav oltre Battipaglia con il collegamento tirreno-adriatico si arriva fino a Bari disegnando una mappa della circolazione produttiva fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno. Con il budget dei dieci miliardi il Sud ha finalmente dopo anni e anni superato una sorta di tetto al quale era

sottoposto. Ma ora questo coefficiente va reso stabile proprio per evitare che la musica cambi e le opere si fermino per mancanza di fondi».

**C'è ancora una voce vistosa sulla sua lista degli sprechi che potrebbe essere cancellata?**

«Una nostra spina nel fianco sono i commissariati di governo. Ne abbiamo quattro: sull'area flegrea, l'indermodalità; la legge 80 e sul fronte della bonifica. Oltre alla legge obiettivo legata al sistema metropolitano. E siamo l'unica regione ad averli. Una bella zavorra che pesa sulle nostre casse per circa un miliardo di euro appesantendo ancora di più il già stretto imbuto del patto di stabilità. Abbiamo chiesto più volte di esserne liberati. Ma fino ad ora...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il «cluster»

L'unione degli stessi obiettivi rafforza la voce del Mezzogiorno e moltiplica le possibilità di accendere i motori della crescita

**La zavorra**  
«Quattro strutture sotto l'egida di commissari ci costano 1 miliardo»



## *Le domande dal 23 settembre*

# *Al Sud partono 3 mila tirocini*

DI SIMONA D'ALESSIO

**R**ecuperare giovani (i cosiddetti «Neet», senza impiego, né impegnati in percorsi di studio) residenti in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia: è il piano dell'Agenzia governativa Italia Lavoro che mette sul piatto 10 milioni dando alle imprese l'opportunità di attivare 3 mila tirocini aziendali della durata di 6 mesi. Ai ragazzi che parteciperanno, laureati d'età compresa fra i 24 e i 35 anni, verrà corrisposta una borsa mensile di 500 euro lordi per seguire l'iter nella propria regione, ma nell'ottica di favorire la mobilità territoriale saranno proposti 200 stage in altri territori, con un rimborso di 1.300 euro. Alle aziende interessate basterà registrarsi al portale [www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it), nell'apposita sezione Amva-Giovani Laureati Neet e fornire tutte le informazioni relative al progetto formativo offerto, al fine di permettere ai futuri tirocinan-



ti, a partire dal 23 settembre, di presentare la propria candidatura e poter così esaminare i curricula inseriti via web. Il programma si concentra su chi ha conseguito un titolo in quegli ambiti disciplinari che comportano particolari difficoltà per l'inserimento nel mercato, ossia geo-biologico, letterario, psicologico, giuridico, lingu-

stico, agrario, politico-sociale. Per Paolo Reboani, presidente di ItaliaLavoro, la soluzione approntata per i tanti inattivi nel Meridione rappresenta «una sperimentazione in vista degli interventi previsti dalla Youth Guarantee», la strategia Ue anti-disoccupazione nel 2014-2020, di cui all'Italia spettano circa 600 milioni (si veda *IOLavoro* dell'8/7/2013).

ti, a partire dal 23 settembre, di presentare la propria candidatura e poter così esaminare i curricula inseriti via web. Il programma si concentra su chi ha conseguito un titolo in quegli ambiti disciplinari che comportano particolari difficoltà per l'inserimento nel mercato, ossia geo-biologico, letterario, psicologico, giuridico, lingu-

*La rilevazione dei posti vacanti nell'Unione europea*

## Sanità in crescita *Spazio per infermieri e ostetriche*

DI SIMONA D'ALESSIO

**L**a popolazione invecchia, l'aspettativa di vita aumenta e, nel contempo, sale la richiesta di personale che garantisca cura e sorveglianza: nel 2012, infatti, nel nostro continente il settore sanitario ha dato il via libera all'assunzione di quasi un milione di individui. E, nel medio termine, le prospettive più promettenti appaiono quelle del comparto infermieristico e ostetrico. È quanto si legge nell'ultima rilevazione dell'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti pubblicato dalla Commissione Ue, secondo cui fra il quarto trimestre del 2011 e quello dell'anno scorso l'assistenza alla persona è risultata tra le occupazioni a più rapida crescita. Inoltre, altre tre professioni paramediche siano entrate nel gruppo delle 25 in maggiore espansione: personale infermieristico e ostetrico, tecnici medici e farmaceutici e poi altre nel me-

desimo perimetro, come dentisti, farmacisti e fisioterapisti. Quanto alle prime due figure, si osserva una combinazione di fattori che contribuisce a restituire, però, un quadro di squilibrio: si fondono, infatti, il numero insufficiente di addetti adeguatamente formati, la



concorrenza per accaparrarsi lavoratori «da corsia» in tutto il mondo, poi l'importante domanda di sostituzione, visto che una quota crescente di infermieri e di ostetriche si avvicina all'età della pensione, a seguire le caratteristiche delle mansioni svolte (molto logor-

ranti), le retribuzioni, nonché la scarsa propensione ad intraprendere un'attività fisica impegnativa.

Dalla relazione di Bruxelles non emergono soltanto notizie incoraggianti, giacché all'incremento delle assunzioni nel comparto della sanità fa da contraltare la tendenza generale evidenziata dall'Osservatorio che annota una contrazione delle regolarizzazioni di posti di circa il 4% nei paesi dell'Ue a 27; nella gran parte delle aree produttive, gli impieghi in discesa e, per la prima volta dal secondo trimestre del 2010, ciò comprende anche i professionisti. Al tempo stesso, però, l'inserimento nel mercato di coloro che sono in possesso di diploma dell'istruzione terziaria è cresciuto del 2% e ciò, si ipotizza nel documento della commissione, può indicare che sempre più gente ha (forse, suo malgrado) accettato incarichi inferiori alle qualifiche conseguite.

L'andamento del Pil

## Rimborso debiti, cruciale il rispetto dei tempi

ROMA

■ Sulla carta, una carta ufficiale qual è la Relazione al Parlamento diffusa a fine agosto dal Governo, l'operazione di rimborso dei debiti delle amministrazioni alle imprese fornitrici dovrebbe generare, nel suo insieme, un recupero di 0,3 punti percentuali su un Pil dato in crescita negativa dell'1,7%. Tra qualche giorno vedremo la conferma di quelle stime (magari con qualche ulteriore correzione) nella Nota di Aggiornamento del Def, atteso per il 20 settembre. Ma è già chiaro che, nonostante la mole di liquidità messa in campo, gli effetti saranno piuttosto modesti.

Effetti, tra l'altro, tutti da verificare quando si andrà a leggere la contabilità nazionale consolidata del 2013. Dei 20 miliardi

stanziati per quest'anno con il decreto 35 dello scorso aprile (convertito in legge a giugno) ne sono finora stati pagati 7,2. Dieci giorni fa il ministero dell'Economia ha reso noto che altri 18 miliardi sono stati «resi disponibili» agli enti debitori ed è dunque da presumere che quei rimborsi subiranno una forte accelerazione nelle prossime settimane. Se liquidati alle imprese entro ottobre, per fare un esempio, i pagamenti salirebbero a 25,2 miliardi, una somma imponente ma alla quale mancano ancora due miliardi per raggiungere il target dei 27,2 miliardi deciso con il decreto 102 di fine agosto, dove appunto si sono stanziati gli altri sette miliardi che hanno consentito di ritoccare l'impatto prevedibile sul Pil dell'anno dal precedente

0,2% allo 0,3% attuale. Stando alle stime del Mef questi ulteriori 7,2 miliardi dovrebbero far aumentare sia gli investimenti (che passano dal +0,7% derivante dal dl 35 al +1,1 attuale) sia della domanda intera (in recupero dal +0,4 al +0,6%).

A questo impatto positivo sul Pil se ne aggiunge un secondo (ancora un +0,1%) che deriva dall'insieme delle misure messe in campo quest'anno a sostegno del settore immobiliare: prestazioni energetiche nell'edilizia, agevolazioni fiscali per il recupero del patrimonio abitativo e piano casa per le famiglie disagiate. Anche in questo caso, come per i rimborsi dei debiti, l'efficacia reale degli interventi riposa sulla tempistica di attuazione. Una tempistica resa ancor più incalzata

dal calendario, visto che sta per chiudersi il terzo trimestre dell'anno. Quello 0,2% complessivo previsto (debiti più sostegno per il settore casa) potrebbe garantirci il rispetto del tetto del 3% del deficit/Pil.

**D.Col.**

# 0,2%

**L'impatto sul Pil**

Stima su nuovi rimborsi Pa e misure a sostegno del settore immobiliare

**Gli scenari.** La scadenza del 30 settembre per la decisione nella Conferenza

# Semplificazione subito operativa senza le linee guida Stato-Regioni

**Alessandro Rota Porta**

Le disposizioni del decreto-lavoro (articolo 2 del Dl 76/2013) rappresentano solo l'ultimo degli interventi operati dal legislatore sull'apprendistato. L'intento delle nuove norme è quello di rilanciare l'istituto, nella declinazione professionalizzante, ma i datori di lavoro che intendano stipulare questi contratti dovranno comunque monitorare attentamente l'attuazione del decreto, poiché - in base agli scenari che si presenteranno e ai tempi di adozione dei diversi provvedimenti - bisognerà seguire passaggi operativi diversi.

Il Dl 76/2013 (articolo 2, comma 2) prevede che entro il prossimo 30 settembre la Conferenza Stato-Regioni adotti linee guida volte a semplificare l'apprendistato professionalizzante, anche in vista di una disciplina maggiormente uniforme sull'intero territorio nazionale dell'offerta formativa pubblica regolata dal Testo unico dell'apprendistato. In particolare, con specifico riferimento ai profili formativi, potranno essere adottate tre semplificazioni, derogatorie

dello stesso Dlgs 167/2011, in relazione al piano formativo individuale, alla registrazione della formazione e alla formazione nel caso di imprese multilocalizzate (si veda anche l'articolo qui sopra).

Il termine del 30 settembre, comunque, è molto stretto e potrebbe non essere rispettato. In questo caso, in assenza delle linee guida, cosa succederà? Facendo un passo indietro, bisogna ricordare che - secondo le disposizioni del Testo unico - la formazione nel contratto "professionalizzante", svolta sotto la responsabilità dell'azienda, è integrata, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, dall'offerta formativa pubblica, interna o esterna alla azienda, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali, per un monte complessivo non superiore a centoventi ore per la durata del triennio.

Detto questo, secondo lo schema dettato dal decreto legge, da martedì 1° ottobre i datori di lavoro potranno comunque recepire le nuove "facilitazioni", anche superando la diversa disciplina eventualmente dettata dalla

legge regionale.

Questo non significa, però, come ha illustrato la circolare 35/2013 del ministero del Lavoro, che la formazione di base possa essere bypassata, perché l'obbligo di svolgimento non è cambiato. Non sarà obbligatorio inserirla nel piano formativo (in cui troveranno posto solo le indicazioni formative del Ccnl), né provvedere alla sua registrazione. Ma il mancato svolgimento della formazione di base potrebbe prestare il fianco, ad esempio, a contestazioni da parte del lavoratore apprendista poiché si verifica la violazione di un obbligo normativo.

Lo scenario potrebbe cambiare ancora con l'approvazione delle linee guida in Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, l'articolo 2 del Dl 76/2013 precisa che «resta comunque salva la possibilità di una diversa disciplina in seguito all'adozione delle richiamate linee guida ovvero in seguito all'adozione di disposizioni di specie da parte delle singole Regioni».

Potrebbe quindi verificarsi anche il caso in cui una Regione intervenga con una propria legge, o con una modifica di

una legge regionale esistente, magari dettando una ulteriore semplificazione. È evidente quindi che i datori di lavoro - e i professionisti che li assistono - dovranno monitorare con particolare attenzione l'evoluzione delle regole locali sull'apprendistato, per individuare il regime vigente al momento della stipula del contratto.

## La finanza pubblica Il governo

# Letta: meno tasse sul lavoro con la legge di Stabilità

«Se il governo cade scriveranno la manovra a Bruxelles  
I giochi politici minano la ripresa. La discesa dei tassi si è fermata»

### Il racconto del premier

#### «In albergo da sconosciuto Mai prendersi sul serio»

L'applausometro di Chianciano Terme ha contato trenta applausi e il più fragoroso, che i tremila della festa Udc hanno regalato a Enrico Letta, è scattato quando il premier ha raccontato una storiella comica. Protagonista: lui stesso. Incipit: «Ero da 48 ore ministro, mi sentivo un gran figo...». Era il 1998, D'Alema lo aveva voluto alle Politiche comunitarie e lui, poco dopo la nomina, era partito per Bologna. Arrivato in un bell'albergo del centro era stato accompagnato in camera dal portiere, che per sbaglio lo aveva chiuso a chiave in camera, dimenticandosi di registrarlo. «Mi sentivo gasatissimo, ma ero molto stanco. Dopo la mezzanotte un altro portiere prende il suo posto e nella notte, mentre ero nel primo sonno, entra nella mia stanza una coppia che comincia a svestirsi... Poi questi due si scusano e se ne vanno». Non è finita, perché il nuovo concierge, non trovando il suo documento di identità, chiama la polizia: «Ma insomma, lei chi è?». Imbarazzo generale, riconoscimento dello «sconosciuto» (che a quel punto rivela di essere un ministro) e scuse dell'hotel. «Il giorno dopo mi arriva in camera una colazione che non ho mai più visto». Morale? «Nessuno mi aveva riconosciuto perché non ero un volto tv... È stato un modo per dire che nella vita non bisogna mai prendersi troppo sul serio».

«Il massimo sforzo da quando sono premier? Mordermi la lingua molte volte al giorno...». Enrico Letta ha preso a usare un linguaggio che a lui piace definire «brutale», un linguaggio più colorito del solito, non privo di «spigoli e asprezze» e rafforzato da qualche frase a effetto. Inaugurando ieri a Bari la 77esima fiera del Levante, il presidente del Consiglio ha voluto placare la preoccupazione dei vertici dell'Ue: «La legge di Stabilità la scriviamo noi, non Bruxelles. Ora abbiamo maggiore flessibilità grazie alla trattativa che abbiamo condotto sul cofinanziamento dei fondi europei». Un avvertimento che qualche ora dopo, dalla festa dell'Udc, il premier ha ribaltato per mettere in guardia i partiti: «Se il governo cade, la legge di Stabilità la scrivono a Bruxelles».

L'offensiva di Letta in difesa delle larghe intese si arricchisce di nuovi argomenti. Se cade il governo, fa scongiuri il presidente del Consiglio, «i decreti sull'Imu non verranno convertiti e quindi si dovrà pagare», il decreto scuola sarà in pericolo e soprattutto sarà a rischio la

manovra finanziaria. «Penso che nessuno si prenderà la responsabilità di mandare gambe all'aria il governo, perché è una responsabilità troppo grossa e poi va spiegata agli italiani - insiste il premier - Entro il 15 ottobre salterebbe anche la legge di Stabilità, mentre oggi abbiamo la possibilità di andare verso un taglio del costo del lavoro con un intervento sul cuneo fiscale, così da fare ripartire i consumi».

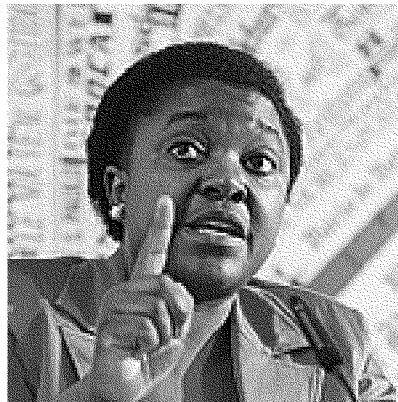
La situazione politica non sembra preoccuparlo quanto i conti pubblici, che sono «sul filo e bisogna che reggano». Se in passato si sono fatti «dei giochi sui debiti» ora non si può più scappare, il tetto del 3% «sarà rispettato e basta». A chi, come Matteo Renzi, ironizza sul governo degli annunci, Letta risponde elencando i fatti e assicurando che «in questi cinque mesi le cose sono cambiate, eccome». Il percorso di riforma costituzionale è iniziato e «non sarà un cantiere eterno». E la service tax? Per lui la discussione è chiusa.

A Palazzo Chigi è approdato, giura, senza aver cercato il ruolo. Ma se lo ha accettato (con

## Le ministre

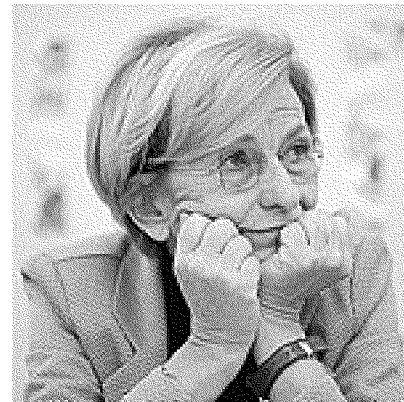


**Il premier: Le donne del mio governo sono migliori degli uomini del mio governo, sono ministre straordinarie che stanno facendo bene il loro lavoro per il Paese. Noi abbiamo il record di donne**



### Integrazione

Cécile Kyenge Kashetu, 49 anni, è nata in Congo ed è cittadina italiana. Laurea in medicina all'Università Cattolica di Roma, è oculista. È stata eletta alla Camera a febbraio con il Pd



### Affari esteri

Emma Bonino, 65 anni, di Bra (Cuneo), è una dei leader dei Radicali italiani. Commissario europeo dal '95 al '99 e ministro del Commercio e Politiche europee nel Prodi II



### Politiche agricole

Nunzia De Girolamo, 37 anni, è nata a Benevento. Laurea in Giurisprudenza, il suo impegno politico inizia nell'organizzazione giovanile di Forza Italia. Poi diventa coordinatrice cittadina di FI. Nel 2008 è eletta alla Camera

### Salute

Beatrice Lorenzin, 41 anni, romana, inizia la carriera politica nel movimento giovanile di Forza Italia e nel 1999 ne diventa coordinatrice del Lazio. Nel 2008 è eletta alla Camera con il Pdl

orgoglio) non è certo «per operare la manutenzione ordinaria». Ambisce a cambiare «radicalmente» il Paese e proverà a farlo «con determinazione crescente», partendo dal Sud. Riecheggiando Napolitano si scaglia contro un certo meridionalismo «da struzzi» e denuncia un problema di classe dirigente, politica e non: «Nessuno è esente da responsabilità, io per primo». Cita Ligabue e Gaber,

### L'Imu a rischio

**Il premier: i decreti sull'Imu, senza esecutivo, non verranno convertiti, quindi si dovrà pagare**

ammette la fatica di governare, annuncia per domani una riunione sull'Ilva e invoca sobrietà, senza curarsi dei brusii in platea: «Più della metà delle auto blu è nel Mezzogiorno». Parla al Sud perché l'Italia intera intenda, perché comprenda che «l'unica strada per uscire dall'impasse è togliere la testa da sotto la sabbia», è liberarsi dalla «sindrome dello struzzo» che ci fa dare sempre la colpa



## Istruzione

Maria Chiara Carrozza, pisana, 48 anni domani, è stata rettore della Scuola Superiore Sant'Anna dal 2007 al febbraio 2013. È professore di Bioingegneria Industriale



## Giustizia

Anna Maria Cancellieri, 69 anni, romana, prefetto dal '93. Nel 2010 è commissario straordinario di Bologna e nel 2011 di Parma. È stata ministro dell'Interno nel governo Monti

agli altri. Se resta unita, è il messaggio, l'Italia può farcela. «Senza annunci choc, miracoli o uomini della provvidenza». La sua ricetta è la normalità. Una parola che nel vocabolario lettiano vuol dire occupazione, turismo, cultura, futuro.

Nel pomeriggio arriva a Chianciano Terme, rinsalda a porte chiuse l'asse con Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa e poi, dal palco, ammonisce le

forze che lo sostengono: «I costi dei giochi politici minano la ripresa. La fibrillazione ha fatto fermare la discesa dei tassi di interesse. Se non c'è la stabilità, noi non ce la caviamo». E ancora, rivolto a Renzi che lo accusa di immobilismo: «Non me ne frega niente delle prese in giro». Mercoledì la Giunta del Senato voterà su Berlusconi e Letta si dice convinto che prevarrà il buon senso: «Non ci saranno

problemi per il governo, ma certo... Non tutto è nelle mie mani». Sul tema del voto segreto non vuole entrare: «Non è la mia materia». Dice di non temere franchi tiratori nel Pd e quando Andrea Vianello lo incalza sullo sfidante, Letta prova a cavarsela così: «Non esiste un problema che si chiama Matteo Renzi».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Laurea e master, all'impresa serve il corso giusto

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA AMMONTA ORMAI AL 35% UN LIVELLO CHE POTREBBE ADDIRITTURA PEGGIORARE ANCHE PERCHÉ SPESSO ALLE FIGURE PROFESSIONALI CHE SERVONO ALLE AZIENDE NON CORRISPONGONO I REQUISITI DEI CANDIDATI

Luigi Dell'Olio

Milano

Il rischio principale è che l'elevata disoccupazione giovanile si trasformi da problema temporaneo a strutturale. Perché se altri Paesi occidentali hanno già iniziato a invertire il trend, l'economia italiana non è candidata a una vera ripresa nemmeno nel medio termine e perché, al di là delle dinamiche congiunturali, nel nostro mercato del lavoro c'è sempre meno richiesta di alcuni profili in uscita da scuole e atenei.

Secondo gli ultimi dati Istat, la disoccupazione giovanile in Italia ammonta ormai al 35%, un dato più di tre volte superiore al dato complessivo dei senza lavoro (12%). Né le prospettive sono per un miglioramento a breve, considerato che l'ultima indagine Excelsior Unioncamere-ministero del Lavoro stima per l'anno in corso quasi un milione di uscite a fronte di circa 750 mila ingressi. Oggi appena il 13,2% ha in previsione nuove assunzioni, contro il 29% stimato dalla medesima indagine condotta nel 2009.

I giovani sono i più penalizzati sul fronte occupazionale perché si sono affacciati sul mercato del lavoro quando la crisi aveva già iniziato a mordere o comunque erano assunti con contratti precari, che ne hanno favorito l'espulsione (spesso senza tutele). Una piaga crescente che ha portato la Confartigianato a parlare di "spread del lavoro" più grave di quello finanziario, considerato che nella Penisola la disoccupazione è più che doppia rispetto al 5,4% della Germania, dove per altro l'indicatore si muove su un trend discendente.

Il tutto senza considerare la platea dei Neet (dall'acronimo

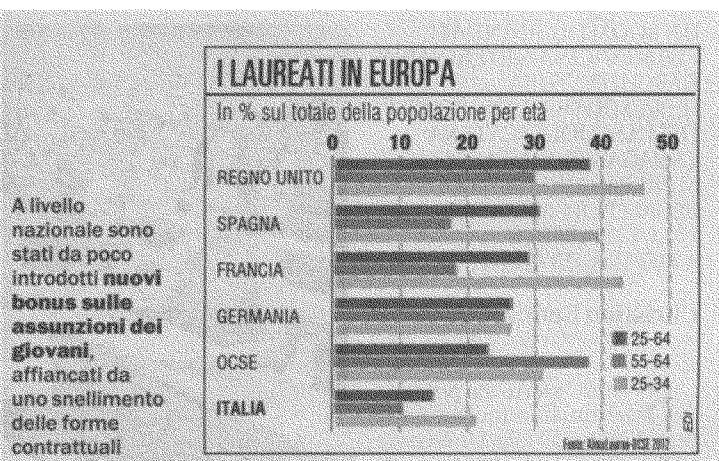
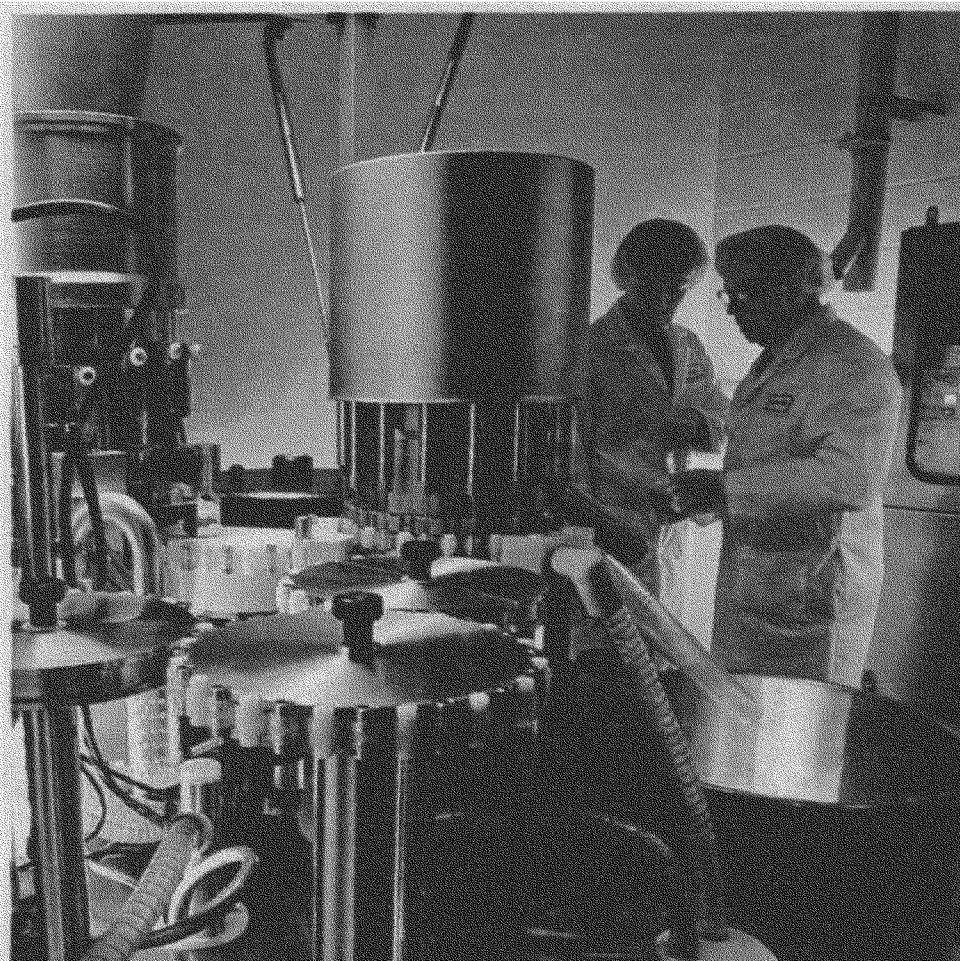
inglese "Not in Education, Employment or Training"), vale a dire 2,2 milioni di under 30 che non studiano, né lavorano. Ragazzi sfiduciati, per la maggior parte residenti al Sud, che nemmeno si impegnano a cer-

care un lavoro, pesando così sulle famiglie e, più in generale, sulla collettività. Le donne sono in maggioranza (58%), ma a partire dal 2009 sono i maschi a far segnare un ritmo più sostenuto di crescita. Quanto al livello di istruzione, i rinunciatori del posto sono soprattutto giovani che hanno terminato gli studi con la scuola dell'obbligo (28%), ma una fetta importante è ricoperta dai laureati (18,6%). La pigrizia conta solo per una parte, considerato che le indagini più recenti sul fenomeno rivelano che nella maggioranza dei casi gli sfiduciati si sono impegnati nel passato nella ricerca di un'occupazione, ma senza successo. Colpa di un sistema formativo poco in linea con le esigenze delle imprese, come dimostra uno studio dell'Istat, secondo il quale il 47% dei giovani che trovano lavoro si adatta a svolgere un'attività che richiede un livello di formazione più basso di quello posseduto. In un sistema come quello italiano dominato dalle piccole imprese, i livelli di specializzazione, la formazione post-laurea e persino il titolo accademico risultano spesso eccessivi rispetto alle necessità delle aziende. Anzi, a volte l'elevata qualificazione viene percepita come un potenziale pericolo dai titolari di piccole realtà imprenditoriali che si sono costruiti da solo, con l'istinto per gli affari che ha sopperito in qualche modo a una scarsa scolarizzazione.

Questo non significa, comunque, che il titolo di studio ha perso del tutto valore in termini di carriera. Analizzando l'ultima indagine di AlmaLaurea emerge chiaramente una forte difficoltà nel trovare un lavoro nei dodici mesi successivi al conseguimento del titolo accademico (lavora solo il 66% di chi ha conseguito un titolo triennale e il 59% tra gli specialistici biennali), ma la situazione

ne migliora sensibilmente nel medio periodo: a cinque anni dalla laurea risulta disoccupato solo il 6% del campione analizzato. Anche i livelli retributivi tendono a crescere, tanto da sfiorare i 1.400 euro netti al mese dopo cinque anni per i laureati, mentre coloro che hanno livelli di istruzione più bassi in genere vedono crescere più lentamente la retribuzione.

Il contrasto alla disoccupazione crescente richiederebbe misure shock da parte delle istituzioni, che tuttavia si trovano a fare i conti con casse pubbliche vuote ed emergenze in vari ambiti. Così l'approccio seguito fino ad ora privilegia la politica dei piccoli passi: a livello nazionale sono stati da poco introdotti nuovi bonus sulle assunzioni dei giovani, affiancati da uno snellimento delle forme contrattuali (a cominciare dall'apprendistato) e dal finanziamento dei tirocini universitari, con l'obiettivo di ridurre le distanze tra mondo della formazione e del lavoro. Intanto il prossimo anno partirà il progetto di Garanzia per i giovani che punterà a offrire un lavoro di qualità o un corso di formazione entro quattro mesi da quando si è terminato gli studi o si è finiti nella disoccupazione. Ma non sono ancora chiari l'ammontare dei fondi, né i criteri di distribuzione (dovrebbe beneficiarne i Paesi con almeno il 25% di giovani disoccupati). Di certo c'è che difficilmente potrebbe funzionare un piano con poche risorse, e per altro spalmate su un quinquennio, come ipotizzato finora. Probabile, dunque, che si proceda per un utilizzo dei fondi disponibili nell'arco di dodici-diciotto mesi, in modo da provare a dare una scossa al sistema.





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Notizie dalle Province



Sanità

## Chiude la Asl del Molosiglio è caos negli ambulatori del Corso



Il manager  
della Napoli 1  
Ernesto  
Esposito

CAOS e disagi per la chiusura (il 24 settembre) del poliambulatorio del Molosiglio. Il provvedimento della Asl Napoli 1 centro diretta da Ernesto Esposito, è conseguenza dei tagli che coinvolgono l'affitto della struttura di via Acton. Tra le varie discipline che afferivano al Molosiglio, il Dipartimento di Salute mentale del distretto 24 che tra una settimana sarà trasferito insieme ad altri ambulatori nel Presidio polispecialistico di corso Vittorio Emanuele, dove già gravitano in spazi ristretti varie branche e dove afferiscono decine di pazienti ogni giorno. «Per ospitare tanti ambulatori - denuncia un medico - tutto il piano della Pneumologia, centro di riferimento della Tbc, è stato già dislocato in locali inadeguati a frammentati. E in più i pazienti affetti da diverse patologie sono costretti a convivere in promiscuità senza essere suddivisi in percorsi selezionati».

*(giuseppe del bello)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO LA PRONUNCIA SUL PSAUT SI RIACCENDONO LE SPERANZE**

## Tutto pronto per il ricorso al Tar contro i tagli alla Sanità

Va avanti la battaglia intrapresa dall'Amministrazione comunale di Forio, insieme a quella di Ischia, per ottenere dal Tar Campania la cancellazione dei tagli alla sanità, in particolare il piano approvato dal direttore generale Ferraro che prevede un ridimensionamento dell'ospedale "Rizzoli" e di altri servizi essenziali sul territorio. Intanto la notizia che il Tar Campania nei giorni scorsi ha accolto il ricorso contro la soppressione del Psaut di Ischia Ponte induce ad impegnarsi con rinnovato entusiasmo. La giunta Del Deo a luglio aveva approvato la relativa delibera, la n. 103, che in un passaggio recita: «Premesso che il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria locale Napoli 2 Nord con delibera n. 528 del 04.06.2013 ha approvato il nuovo piano aziendale dell'Asl Napoli 2 Nord; Considerato che in relazione al nuovo piano aziendale adottato sulla base delle Linee Guida regionali che fanno seguito alle indicazioni del Ministero della Salute, i sindaci dei Comuni dell'isola d'Ischia, con nota prot. n. 15181/13 diretta al D.G.dell'Asl

Napoli 2 hanno espresso la loro preoccupazione conseguente al dimensionamento del personale ed alla previsione di organico aziendale per le strutture dell'isola d'Ischia, nonché all'eliminazione della UOC (Unità Operativa Complessa) di Laboratorio, alla soppressione della Unità Operativa Complessa di Medicina e alla eliminazione delle UOS Territoriali di Assistenza sanitaria di base, Anziani, Cure domiciliari, Assistenza riabilitativa, Area materno-infantile nonché Medicina Legale, che rischiano di produrre gravi disfunzioni al servizio sanitario sull'Isola d'Ischia, con gravi disagi alle popolazioni locali e ai turisti...». Ebbene, come previsto dalla delibera, il dirigente del settore competente ha provveduto a conferire incarico all'avv. Alessandro Barbieri per «proporre ricorso giurisdizionale avverso e per l'annullamento della deliberazione del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria locale Napoli 2 Nord n. 528 del 4.06.2013, a tutela degli interessi del Comune di Forio». L'ultima pronuncia dei giudici amministrativi riaccende le

speranze. Ma è anche ora che certi dirigenti legati a vecchie strategie politiche lascino il timone. I tagli non vanno fatti sulla salute dei cittadini, ma sugli sperperi della politica.

**Gennaro Romano**

Torre del Greco

## Dopo Nello Formisano, tocca al «grillino» Luigi Gallo Maresca, non si ferma la «battaglia»: c'è la terza interrogazione al ministro

**Torre del Greco.** Prima un'interrogazione parlamentare sottoscritta da cinque deputati. Poi un'iniziativa in solitario di Nello Formisano, il capogruppo di Centro Democratico a Montecitorio. Adesso un nuovo affondo del «grillino» Luigi Gallo all'indirizzo del ministro della salute. Non si ferma la crociata per «salvare» l'ospedale Agostino Maresca dall'incubo chiusura: a una settimana dalla doccia gelata arrivata durante il question time a Roma - il ministro Beatrice Lorenzin ha ribadito la volontà di portare a compimento la trasformazione del presidio sanitario di via Montedoro in un centro di riabilitazione e lungodegenza - il deputato del movimento 5 stelle ha incontrato, insieme a una delegazione del comitato Pro Maresca, il direttore sanitario dell'Asl Napoli 3 Sud Nicola Vitiello. Una lunga chiacchierata sullo «stato dell'arte» rispetto al piano di rientro del deficit sanitario approvato dalla Regione Campania che «se da un lato ha decretato la chiusura e l'accorpamento di una serie di ospedali - la riflessione di Luigi Gallo - dall'altro prevedeva sia l'aumento di risorse umane sia l'aumento di risorse economiche di cui non si è vista alcuna traccia».

Di qui, la decisione di fare piena luce

sull'attuale situazione del nosocomio di via Montedoro: «Per potere ragionare sul futuro dell'ospedale Agostino Maresca con dati alla mano certi - spiega il «grillino» di Torre del Greco - a breve sarà presentata una richiesta ufficiale relativamente al numero di posti letto presenti per ogni reparto, i servizi attualmente attivi con i nomi dei relativi

responsabili e, infine, un cronoprogramma che specifichi le azioni e i tempi di tutto ciò che si preveda sia realizzato: informazioni che dovrebbero essere diffuse in tutti gli studi dei medici di base pubblici affinché i cittadini conoscano la situazione». Intanto sulla vicenda dell'ospedale di via Montedoro prosegue il pressing in parlamento con una terza interrogazione presentata da Luigi Gallo per ricordare al ministro della salute che la risoluzione della vicenda che interessa un bacino d'utenza di circa 300.000 abitanti non può attendere. «Finché si continuano a tagliare servizi ma non i costi e gli sperperi e non gli appetiti politici e imprenditoriali - conclude l'esponente del movimento 5 stelle - il problema rischia di non essere mai risolto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web

Vittima un 70enne inglese. L'identikit del truffatore: 30 anni, robusto e tatuato

# 'Esattori' abusivi di ticket sanitari Turista raggirato a Castellammare

MICHELE GIORDANO  
CASTELLAMMARE

In tempo di crisi anche furfanti e malfattori si ingegnano per trovare nuovi profili professionali. Basta con mezze nottate fuori a un ristorante per raggranellare una trentina di euro con il cappello da parcheggiatore teso a mo' di elemosina, stop con i borseggi al mercato per catturare il magro borsellino di una casalinga, adesso la spending review dei fuorigioco impone obiettivi sicuri e fantasia criminale. Ed ecco allora che si fa strada nell'area stabiese una nuova figura di delinquente, talmente nuova da poter concorrere per un brevetto europeo: è la figura dell'esattore abusivo di ticket ospedaliero. Tutto nuovo, tutto made in Castellammare di Stabia. Per ora un fantasma dietro il quale corrono invano i poliziotti del commissariato.

Questo prototipo di truffatore che sembra uscito da un bozzetto di Viviani è comparso mietendo una vittima eccellente nell'ospedale di Castellammare, in un tranquillo sabato di settembre.

Al pronto soccorso dell'ospedale stabiese arriva da Sorrento un turista inglese settantenne, accompagnato da un connazionale, anch'egli anziano. Ha le mani su un orecchio, il dolore è insopportabile, una indomabile infiammazione lo tormenta ormai da giorni, a niente sono servite le medicine consigliate dal farmacista. E allora arriva il consiglio giusto per il visitatore britannico: il reparto di

## Il "sistema" nella casbah dell'ospedale

*Il truffatore spiega che per poter usufruire delle prestazioni sanitarie d'urgenza il turista si deve pagare un ticket di 50 euro. Poi lo porta da un ignaro medico del pronto soccorso e spiega allo straniero che gli è stata prescritta una visita specialistica, quinto piano reparto di Otorino. Il servile tatuato a questo punto spiega al turista sempre più spaesato: mister, mentre andate al quinto piano dammi 50 euro così ti vado a pagare il ticket e vi raggiungo.*

Ospedale, si fa consegnare i 50 euro per la visita specialistica spacciandosi per un addetto del pronto soccorso



Otorinolaringoiatria dell'ospedale stabiese, quinto piano, un piano di eccellenza per la sanità campana, questo Caldoro dovrebbe saperlo, se si considera che insieme a Otorino sullo stesso piano c'è un altro reparto noto per l'alta qualità delle prestazioni, quello di Oculistica.

Ebbene, il nostro viaggiatore cinquantenne, dopo aver apprezzato il mare di Capri e le bellezze della Costiera, è costretto alla sosta sanitaria imprevista. Fa la fila al pronto soccorso, codice giallo, guarda un po' smarrito la casbah italiana del pronto soccorso e poco dopo gli si avvicina un trentenne robusto, vistosi tatuaggi alle braccia, un inglese scolastico masticato con circospezione.

Mister, mister, gli fa lo sconosciuto. E l'inglese dolorante subito abbocca. Il giovanotto tatuato gli spiega - quasi

facendo credere di essere un addetto - che per poter usufruire delle prestazioni sanitarie d'urgenza si deve pagare un ticket di 50 euro. Poi lo porta da un ignaro medico del pronto soccorso, fa un po' da interprete e quindi spiega allo straniero che gli è stata prescritta una visita specialistica, quinto piano reparto di Otorino. Il servile tatuato a questo punto spiega al turista sempre più spaesato: mister, mentre andate al quinto piano dammi 50 euro così ti vado a pagare il ticket e vi raggiungo, altrimenti perdetevi tempo e trovate chissà che fila. Lo straniero abbocca, ormai il mal d'orecchio lo ha rintontito, dal canto suo il conazionale accompagnatore sembra ancora più stranito.

La coppia di turisti sale a quinto piano, pochi minuti di attesa, uno specialista visita il settantenne, la diagnosi non è allarmante, terapia farmacologica per sette giorni, firma e timbro. Intanto il 30enne non si intravede.

Prima di andare via, l'anziano britannico si rivolge al medico, che parla un buon inglese, chiedendogli la ricevuta fiscale. Cosa? Fa il medico, spiegando che per quella prestazione non si deve pagare e non è dovuta naturalmente nessuna ricevuta. Ma come, insiste il turista, ho dato 50 euro a un giovanotto per pagare il ticket. Il medico allora comincia a capire, fa qualche altra domanda e subito chiama la polizia. Il giovane e i 50 euro intanto si sono già involati.

Arriva la pattuglia, raccoglie la denuncia e dal quel momento, siamo a mezzogiorno di un sabato di mezzo settembre, viene messa nero su bianco la prima truffa italiana dell'esattore abusivo di ticket.

Un primato non onorevole, un'onta che gli agenti cercano di cancellare dando la caccia a un tatuaggio, per risalire all'ideatore del raggio. Ma ormai il meteo è implacabile, arrivano le nuvole, la manica lunga diventa quasi obbligatoria, saranno tanto testardi i detective da scoprire centinaia e centinaia di braccia, a caso, prima di imbattersi nel geniale furfante del pronto soccorso?

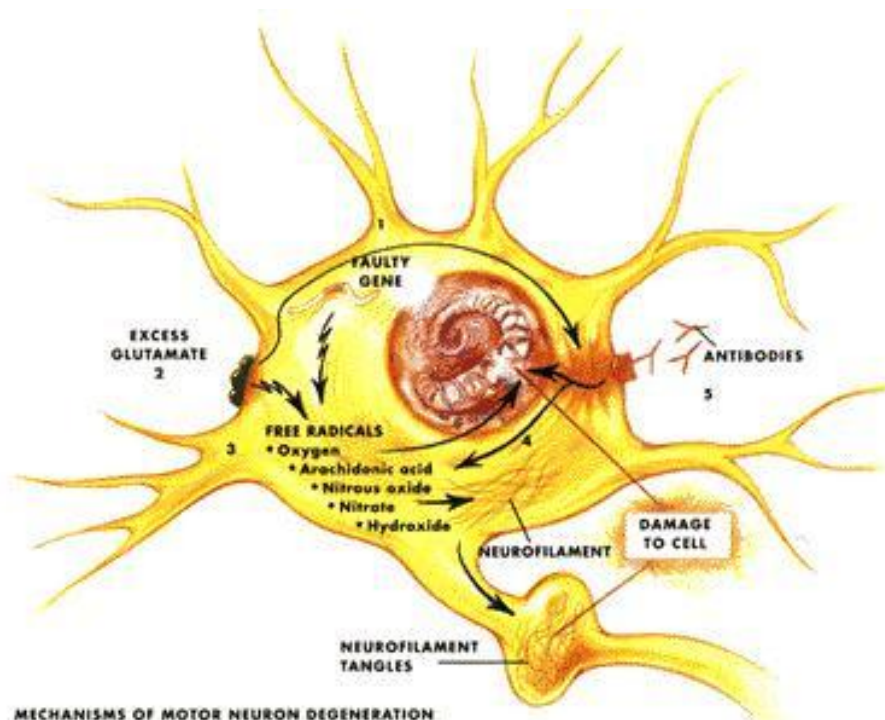
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web

[www.metropolisweb.it](http://www.metropolisweb.it)



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



**Sanità e Focus sul Meridione** Una due giorni che ha visto confrontarsi le eccellenze a livello nazionale

## Rete di collegamento tra le strutture territoriali Ecco le nuove frontiere della cardiologia moderna

Una rete che colleghi le strutture sul territorio e tenga vivo il contatto tra gli intelletti dietro a queste eccellenze. È l'obiettivo del "Cis", Cardiologia Interventistica Sud, una due giorni di seminari e convegni ospitata a Napoli dall'Hotel Excelsior e che ha chiuso la sua prima edizione. «Innovazione e gestione delle emergenze: con poche risorse il lavoro è duro – dichiara **Ciro Mauro**, direttore dell'Unità di terapia intensiva cardiologica del Cardarelli e presidente dell'evento – proprio per questo un focus sul meridione, cercando di uniformare i protocolli, può aiutare ad affrontare meglio questa fase di crisi, insieme». Un Mezzogiorno che una volta tanto, insomma, vuole parlare la lingua della buona Sanità, come ha precisato **Rocco Granata**, dg del Cardarelli, che spera di porsi come caso esemplare. «La nostra attività – spiega il dg – si è svolta in spazi stretti e tra mille difficoltà, ma siamo riusciti comunque a sviluppare un nuovo complesso operatorio dedicato alla sola emodinamica e abbiamo aperto e stiamo aprendo nuovi reparti ampliando quelli già esi-

stenti. Tutto questo – aggiunge **Granata** – senza finanziamenti straordinari, ma solo grazie ad un taglio degli stipendi e con mille dipendenti in meno». Non mancano, insomma, le note negative. «Non possiamo continuare a garantire la qualità senza personale e senza soldi – sbotta il dirigente del Cardarelli, che accusa – bisogna fare spazio ai giovani, altrimenti la nostra diventa una sanità dei vecchi per i vecchi. Ma senza turnover – conclude – non c'è ricambio e senza ricambio non c'è formazione». Un problema cruciale quello dei finanziamenti, come sottolinea pure **Ciro Indolfi**, co-presidente dell'evento e direttore della cattedra di Cardiologia presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro.

«È fondamentale investire qui al Sud in una branca che contribuisce concretamente alla qualità della vita delle persone – ha dichiarato il docente – su una media di sette anni di vita in più rispetto alla generazione precedente, cinque sono dovuti proprio ai miglioramenti nel trattamento delle malattie del cuore». Presente anche una delle



principali eminenze grigie della cardiologia nostrana, **Raffaele Calabrò** che ha definito la due giorni una fondamentale vetrina per la rete cardiologica della Regione Campania. «La nuova organizzazione prevede l'intervento del 118 e l'h24 per alcune strutture: in altre parole la possibilità di rispondere nei tempi giusti e nella sede giusta

alle esigenze del paziente – ha spiegato **Calabrò** – fino ad oggi, però, la sopravvivenza dei servizi è passata sulla pelle degli operatori e dei loro sacrifici: è giunta l'ora che nel riparto del fondo il Governo comprenda le nostre necessità aiutandoci con i finanziamenti necessari a sbloccare il turnover».

**Giuseppe De Stefano**

---

**La chirurgia**

---

**Stomaco e colon, primato al Monaldi**

Quindici anni di primariato alla guida dell'Unità di Chirurgia generale, oltre 25 mila interventi effettuati, in maggioranza allo stomaco e al colon retto nel campo laparoscopico, presidente eletto della Società Italiana di Chirurgia. Sono i "grandi numeri" di Francesco Corcione dell'Azienda dei Colli. Lunedì, il "quindicennale" rappresenterà l'occasione per fare

il punto sui progressi della divisione in questi anni che hanno visto raddoppiare il numero di interventi realizzati e, soprattutto, abbattere molti traguardi nazionali ed internazionali. «Grazie alla collaborazione dell'azienda, e al continuo scambio di esperienze con le tante professionalità esistenti - sottolinea Francesco Corcione - possiamo dire con

orgoglio di aver trasformato un reparto normale in eccellenza assoluta nel campo della sanità nazionale. Ricordo tuttora con orgoglio il riconoscimento ottenuto dall'Agenas come la migliore divisione nel campo della chirurgia laparoscopica della colecisti in Italia. È uno di tanti primati che abbiamo conquistato, per i quali ringrazio la direzione generale».